

In due corsie e cinque corridoi il concentrato della peggiore assistenza

Abusi, clientele, disordine Identikit del Policlinico

Nei primi mesi dell'84 si rinnova la convenzione tra Università, Regione e USL: un'occasione per cominciare a cambiare qualcosa - L'astanteria è un esempio significativo

L'astanteria del Policlinico non è soltanto un grime del inferno. È una vergogna della città. Il segno più vistoso dei livelli cui può giungere l'assistenza quando pigritia, inefficienza, interessi particolari prendono il sopravvento sulle esigenze di chi sta male. Perché non siamo nel numero di coloro che considerano non estirpabile questo male, dobbiamo ragionare serenamente sulle cause che lo producono e dire con chiarezza cosa si dovrebbe fare per uscirne.



Un reparto «difficile», l'astanteria

L'astanteria del Policlinico funziona come serbatoio di un grande ospedale, 3 mila posti letto, cui si accede però, a differenza di ciò che accade negli altri ospedali, solo se i responsabili dei singoli reparti universitari giudicano «interessante» la malattia del candidato. Inutile dire che, dai tempi dei tempi, «interessante» è sempre stata soprattutto la malattia di chi si è fatto visitare prima privatamente. Inutile dire che un certo numero di posti letto inutilizzati serve sempre di garanzia a chi vuole riempirli a modo suo. Il problema più serio resta, tuttavia, il contenuto della norma che «permette» questi abusi, una norma che noi comunisti non siamo riusciti ad abolire in precedenza e che dobbiamo riuscire ad abolire nella prossima convenzione fra Regione, USL e Università, quella che si farà nella primavera dell'84.

Un reparto «difficile», l'astanteria. I loro assistenze con prelievi sempre più pesanti sul loro salario hanno diritto ad essere accolti in luoghi puliti, protetti dal punto di vista igienico. Chi soffre di asma o di cuore ha diritto di respirare aria pulita senza rischiare il freddo delle finestre aperte. La Regione e la USL da una parte, l'Università dall'altra hanno il dovere di proporre che le attività proprie del servizio di accettazione si svolgano in un padiglione o in un fabbricato a ciò esclusivamente adibito e strutturato in modo da superare queste difficoltà.

esigenze cui l'astanteria dovrebbe e non può oggi far fronte da un punto di vista tecnico. L'esito degli interventi urgenti neurochirurgici, cardiologici, ortopedici, ecc., dipende spesso da una tempestività che può essere assicurata solo dalla riorganizzazione dipartimentale del servizio di accettazione e di pronto soccorso. Si tratta di tener conto, inoltre, del fatto che la astanteria oltre che luogo di arrivo di malati è anche il luogo in cui gente di colore, ex degenti psichiatrici, alcolisti e tossicomanii bivaccano accanto a donne percosse dal marito, ad adolescenti che hanno tentato il suicidio, a viaggiatori persi nell'improbabile ricerca di un incontro col Papa o con Pertini. Rispondere in modo anche soltanto dignitoso all'insieme di tutti questi problemi psicologici e sociali richiede un servizio dotato di persone competenti (assistenti sociali, psicologi, volontari) e di mezzi (telefoni) per collegarsi con gli altri servizi, una macchina, stanze per colloqui, snodi organizzativi per l'impianto di riserva efficace). Tutto un servizio che deve trovare lo spazio necessario all'interno del dipartimento di cui sopra.

Sanità: un confronto e un dibattito fra comunisti per dare battaglia

La battaglia per la riforma è stata una battaglia politica all'epoca della sua approvazione, ma lo è ancora più oggi, laddove provvedimenti governativi e decreti colpiscono direttamente lo Stato sociale e fondamentali conquiste dei lavoratori, senza intaccare i meccanismi che hanno prodotto la disastrosa situazione finanziaria attuale. Per questo i comunisti considerano con particolare interesse il progetto di legge, insieme con quello previdenziale, come un nodo centrale per il futuro «casse».

Come comunisti riteniamo che il rinnovo della convenzione tra Università, Regione e USL, previsto per i primi mesi dell'84, sia il punto di riferimento decisivo per la corretta impostazione di questi problemi. Al di là delle dispute nominalistiche, chiarita la necessità di responsabilizzare pienamente l'università sulle questioni dell'assistenza, si tratta di andare al merito della questione dicendo di che servizi e di che qualità di servizi la città e la Regione hanno bisogno nel Policlinico. Evitando soprattutto che formulazioni confuse consentano ambiguità di qualsiasi genere nell'attribuzione delle responsabilità quando le cose non vanno. E per questa via che l'Inferno del Policlinico può diventare solo un ricordo. È su questa via che noi comunisti, nella nostra battaglia politica nei prossimi mesi.

Luigi Cancrini

Vicenda Orlandi: dal gruppo «Phoenix» oscure minacce

Il giallo Orlandi si infittisce di nuovi misteri: ieri pomeriggio il cosiddetto «Gruppo Phoenix», una sigla comparsa all'improvviso circa venti giorni fa e sulla cui attendibilità gli inquirenti nutrono forti dubbi, si è fatto vivo con un nuovo messaggio.

una mancata obbedienza di quanto richiesto estirperemo alla radice questa pseudo organizzazione che, oltre ad essere colpevole di altre situazioni, è causa di spiacevoli inconvenienti. Le decisioni prese nel consiglio di Phoenix sono irrevocabili e la nostra pazienza è giunta al limite.

Sui problemi legati al nuovo decreto sul condono edilizio il PCI ha organizzato per domani alle 17.30 in federazione un'assemblea dei comitati diretti delle sezioni e dei comitati di zona con i compagni Giovanni Mazza, Enzo Proietti e Sandro Morelli.

«La Regione vive alla giornata»: il PRI per un rimpasto in giunta

Alla Regione il PRI chiede un rimpasto. La giunta, così com'è, infatti, non va. Presenta anche «carenze evidenti», ritardi e inadempienze nei più importanti settori della vita regionale. L'accusa è firmata dall'assessore alla programmazione, il repubblicano Enzo Bernardi, che con un'intervista rilasciata al «Corriere della Sera» elenca i motivi della giunta pentapartita della Pisana.

«Bisogna ridefinire», dice Bernardi — alcune deleghe assessorili, non perfettamente delineate a suo tempo, cosa che ha determinato sprechi finanziari, ritardi eccessivi e conseguenti attese che non possono più essere tollerate. Del resto la situazione — aggiunge l'assessore — sta sotto gli occhi di tutti. «Occorre quindi una frustata, un rinvigorimento della volontà politica alla base della maggioranza. Ho la sensazione — rincara Bernardi — che la giunta viva di routine quotidiana». E quasi come alibi si «scaricano» sul governo centrale e sugli enti locali responsabilità che non sono loro imputabili. Ma il PRI non vuole una crisi. L'assessore lo dice chiaramente. Però non intende arrivare alle elezioni dell'85 solo aspettando passivamente che la situazione peggiori. Di rimpasto alla Regione si accorpi in meno di un anno. Dopo l'estate erano corse voci sul «rimiscelamento». Il cambio dovrebbe avvenire tra il dc Benedetto (turismo) e il liberale Cutolo (cultura). Il PRI chiederebbe un assessore che accorpi in una struttura commerciale, artigianale e formazione professionale, rinunciando alla programmazione.

Ferito da colpi di pistola un giovane al Quarticciolo

Un ragazzo di 22 anni, Massimo Bussolotti è stato ferito ieri sera da alcuni colpi di pistola, in un prato del Quarticciolo. Ricoverato al Policlinico, ne avrà per novanta giorni in seguito alla rottura del femore.

Domani assemblea del PCI sulla sanatoria edilizia

La truffa è di oltre 700 milioni, per 190 roulotte, portate regolarmente in Italia da una ditta di trasporti belga, di proprietà di un altro membro della banda, la signora Ingrid De Winter. Depositata in un camping di Ciampino, le roulotte vengono immediatamente vendute ai privati. E prima che i truffatori riescano a far sequestrare quelle poche rimaste, attraverso il loro legale in Italia Michele Gentilini, uno stock di 41 «caravan» finisce alla Prefettura di Roma, che le acquista per spedirle in Irpinia, durante il terremoto. Dopo il sequestro, ordinato dai giudici, i «caravan» vengono affidati ad un dipendente del deposito, Felice Giuliani. Ma più tardi si scoprirà che anche Giuliani fa parte della stessa banda.

Processo alla banda «sgominata» da Rotondi

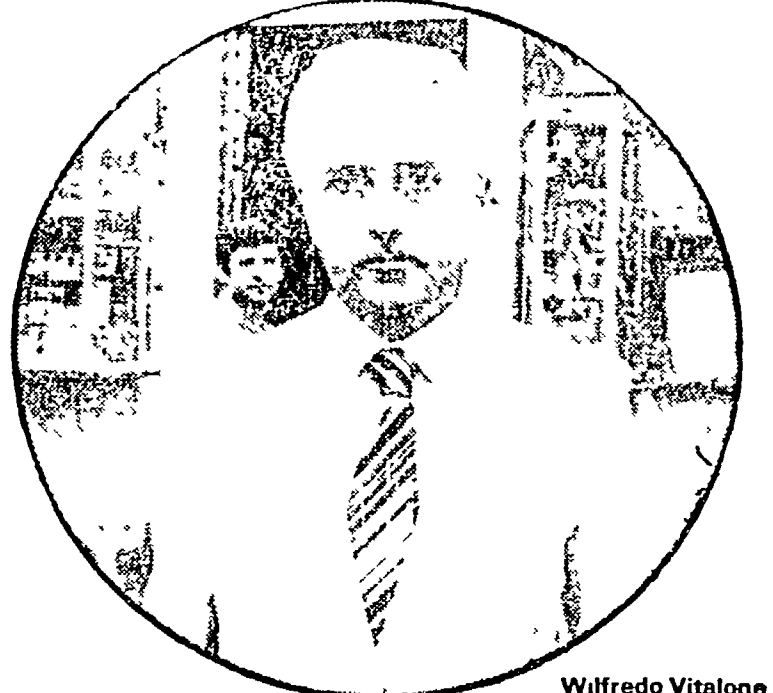


Un campo di roulotte in Irpinia

Lo scandalo delle roulotte finite ai terremotati, il riciclaggio dei soldi «sporchi» dei sequestri, il raggio della Banca diamantifera di Anversa, l'importazione di armi in migliaia di pagine di verbale

Quella che andrà a sedersi da domani in un'aula del Tribunale è una delle più ramificate accorte di truffatori della malavita romana, calabrese, milanese e siciliana. Sono 45 imputati, qualcuno latitante, altri un manette, un morto misteriosamente. Li difende una pleora di 82 legali, costretti a distrarsi con pratiche finanziarie complicatissime e incartamenti di società fittizie con affari per decine di miliardi in mezza Europa: Italia, Svizzera, Belgio, Austria, Germania, Olanda. Questo processo ha già un nome: lo scandalo delle roulotte. Ma la truffa dei caravan finiti nelle zone terremotate è solo un'infinitesima parte dei reati attribuiti alla banda. Protagonista del processo, e di quasi tutte le imprese raccontate in centinaia di pagine di verbali, è l'ormai famoso Luigi Rotondi, uno dei protagonisti non secondari dell'affare Cirillo. Entrato nel «giro» come «consulente finanziario», s'è trasformato strada facendo in un vero e proprio «boss», lasciando per conto dei boss, o al servizio della polizia come confidente. Ed infine ha raccontato questa incredibile storia di eroi, soldi «sporchi», banche, società fantasma. Tutto ricostruito dai giudici Monastero e Cordovani, tutto vero, tranne ovviamente gli omicidi e le volentarie dimenticanze.

Dall'eroina al tonno in scatola Storie di truffatori



Wilfredo Vitalone

a verbale anche un senatore, ma senza fornire riscontri, di essere amico del finanziere della banda, un certo Zavaaglia. Il senatore è Claudio Vitalone. «Non so se Zavaaglia millantasse o meno», testimonia Rotondi. «So solo che ero presente quando Zavaaglia telefonò a Vitalone dal telefono della «Tradenco» chiedendogli che si interessasse perché fosse disassemblate le roulotte. (...) Posso dire che il giorno dopo mi telefonò Zavaaglia e mi disse che grazie all'interessamento di Vitalone in 24 ore aveva ottenuto il disassemblaggio delle roulotte». Lo scandalo delle roulotte non è certo l'unica impresa della banda. Nella stessa sede «Tradenco» s'incontrano i capigruppo, Zavaaglia, Pascucci, Lambert, Brilli, Di Twoli, ed elementi della «drangheta», i fratelli Barba, i fratelli Adarà, il tedesco Fush ed un certo Nicola Purita, ucciso in seguito per una fida mafiosa in Calabria.

I diamanti e le armi

Gli emissari della banda vengono spediti nel luglio dell'80 in Olanda. Contattano il rappresentante della Banca Diamantifera di Anversa, per acquistare 250 milioni di pietre preziose. Come garanzia di serietà, oltre alle solite polizze false, consegnano anche 30 milioni «buoni» d'anticipo. Con il cambio della De Winter i diamanti arrivano in Italia uno stock alla volta. In parte finiscono a Milano, in parte nella capitale, ed altri nella casse del Monte dei Pegni. Ma non è finita. Seguendo gli stessi tragitti, la ditta di trasporti belga fa arrivare alla banda alcune casse di armi. Sono dieci fucili a canne mozze e dieci macchine pistole. Una parte finisce a Milano, un'altra in Calabria per la «drangheta», ed una parte nello stesso deposito di Ciampino delle roulotte. Una mattina del luglio '80 il deposito viene perquisito dalla polizia. Ma un maresciallo del commissariato di Centocelle, Francesco Cavallo, ha già portato via le armi. In cambio della perquisizione 2 milioni, ed una Mini Minor usata anche per trasportare eroina. Le prove contro Cavallo sono schiacciati, ma i giudici non lo arrestano. Come ulteriore garanzia, Rotondi e soci fanno il nome di un noto avvocato, il dottor Madonna, legale di Cutolo, citato nel famoso documento pubblicato dall'Unità.

La truffa è di oltre 700 milioni, per 190 roulotte, portate regolarmente in Italia da una ditta di trasporti belga, di proprietà di un altro membro della banda, la signora Ingrid De Winter. Depositata in un camping di Ciampino, le roulotte vengono immediatamente vendute ai privati. E prima che i truffatori riescano a far sequestrare quelle poche rimaste, attraverso il loro legale in Italia Michele Gentilini, uno stock di 41 «caravan» finisce alla Prefettura di Roma, che le acquista per spedirle in Irpinia, durante il terremoto. Dopo il sequestro, ordinato dai giudici, i «caravan» vengono affidati ad un dipendente del deposito, Felice Giuliani. Ma più tardi si scoprirà che anche Giuliani fa parte della stessa banda.

Ray-ban e computer

Ma torniamo alle truffe. Rotondi racconta di aver saputo dal solito Zavaaglia dei suoi rapporti con un certo monsignor Bottazzi, assistente del cardinal Caprio. In Vaticano Zavaaglia avrebbe acquistato così 100 mila paia di occhiali ray-ban rivenduti in Sicilia e Lombardia. E una delle tante oscure ramificazioni della banda, che in uffici ufficiali di società fantasma, in questa truffa, ha fatto il grosso del giro dell'eroina al tonno in scatola. Con le società Scita e Scia il gruppo di Rotondi progetta l'acquisto di tonnellate di legname in Austria, ed importa dagli USA un computer del valore di 6 milioni di dollari.

Ma eccoci alle «perle» delle operazioni truffaldine: il riciclaggio dei soldi dei sequestri di persona. Per settimane Rotondi perfeziona l'accordo con il direttore della Volks Bank di Zurigo, Arthur Mayer Stube, suo conoscente. Si tratta di «ripulire» 10 miliardi in cambio di 6 miliardi e mezzo in franchi svizzeri. Viene prelevato l'11 per cento, con i rappresentanti della banda e della Volks Bank, ma secondo Rotondi l'affare sfuma, insieme al banchiere ripartito in fretta e furia per la Svizzera. È il dicembre '80. Poche settimane dopo, nuovo tentativo, attraverso Lambert, Stavolta la cifra è di 20 miliardi, e per i calabresi tratta un certo avvocato Monti. L'affare — sempre secondo il «pentito» — salta nuovamente. Rotondi fa anche il nome di una banca telefonica, Paolo Di Stefano. Ma durante il confronto ritrattò tutto, intimoreto dalla personalità del mafioso. Il riciclaggio avvenne, comunque, attraverso le banche. E proprio gli istituti di credito erano ovviamente il terreno privilegiato delle truffe.

La banca «intercettata»

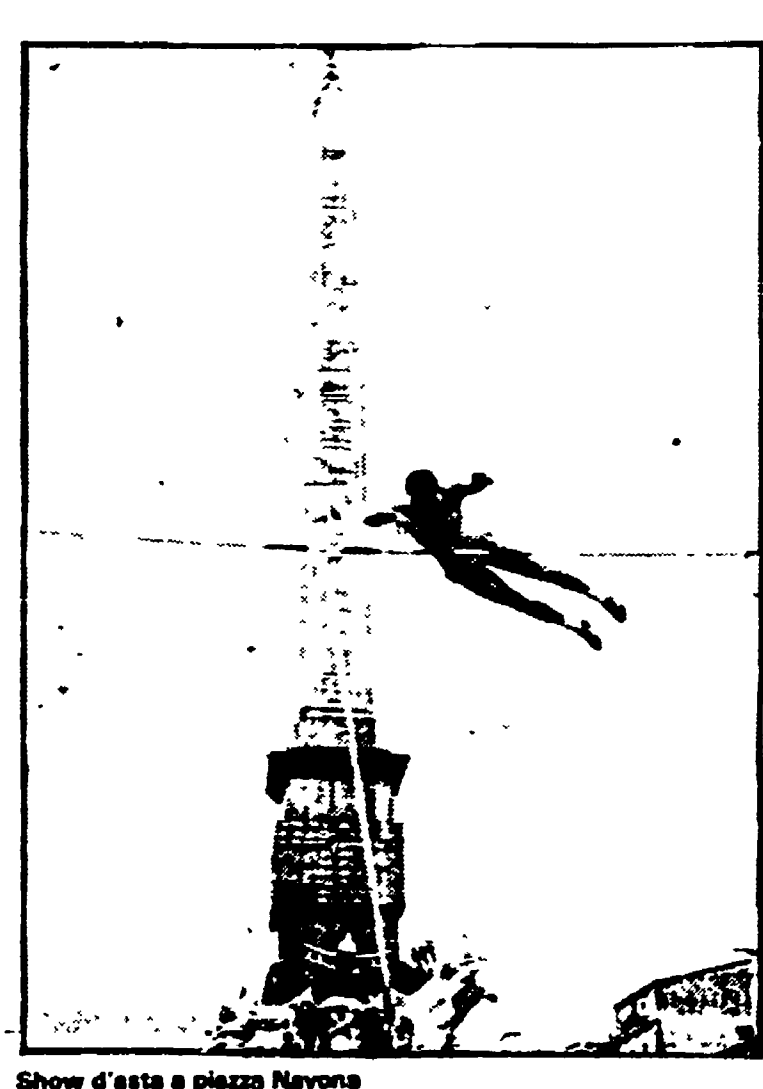
La più incredibile e geniale risale al dicembre dell'80. Di fronte alla Banca Agricola Enea di Acireale la banda installa in un negozio una centralina telefonica per intercettare le conversazioni. Dopo aver aperto un conto con pochi soldi, un emissario del gruppo va in giro a spendere gli assegni, tutti ovviamente numerati. Quando giungono in banca le telefonate per il bene di Dio, il telefonista, l'uomo piazzato alla centralina interrompe le linee e conferma personalmente l'ok per il pagamento. Con lo stesso sistema è stato truffato il Banco di Roma sede di Vibo Valentia. Tutto questo, mentre la squadra mobile romana aveva già avviato l'indagine sulla base delle confessioni di Rotondi. Il primo rapporto risale al 10 luglio dell'80. Il 13 febbraio '81 partono i primi 15 ordini di cattura della dottoressa Cordovani. Ed il 30 marzo Rotondi si costituisce, come d'accordo con magistrati e polizia. Ma resta pochi mesi in prigione, nella stessa cella di un giovane estremista «nero». Rotondi promette al raggio il suo interessamento presso la polizia se anche lui si decide a collaborare, ed ottiene così il famoso «memoriale» sul terrorismo nero e sulla strage di Bologna, sul quale tanto si è fantasmato ma che in realtà conteneva fatti arcinoti. Una cosa però la sa a sapere, e cioè che la «primula nera» Francesca Mambro alloggiava in un paesino dell'Abruzzo, Ovindoli. La perquisizione andò a vuoto, ma pochi mesi più tardi l'ormai dottoressa Cordovani viene scagiolata soltanto nell'indirizzo. Rotondi uscì quindi di prigione, pronto a riprendere la sua attività, e con i ringraziamenti dell'autorità giudiziaria. Qui cominciò la sua nuova avventura. Tra i protettori dei servizi e favori alla camorra. È la storia del documento che accusava la DC di aver trattato per liberare Cirillo. Ma anche in questo caso ne è uscito indenne.

Raimondo Bultrini

I pulcini e i vip dell'asta sulla «pedana» del Bernini

Quando ormai le statue dei quattro fiumi dopo i circoli ed estivi bagliori pensavano di riposarsi, in attesa di «supportare» le luminarie delle bancarelle natalizie, sono state costrette ad un nuovo show. A Piazza Navona ieri pomeriggio era di scena lo sport. Oggi si conclude la settimana dello sport organizzata dal CONI in occasione dei Giochi della Gioventù e la storica piazza è stata scelta per una manifestazione promozionale di salto con l'asta. Non c'era stato un gran battage preparatorio e la folla che ha assistito all'esibizione non è stata oceanica, ma tra parenti e amici degli atleti, passanti occasionali e abituati un discreto pubblico ha seguito dal primo pomeriggio fino al tramonto i ripetuti assalti alla sottile e perla assai. A calcare per primi la pedana rialzata hanno cominciato le giovani speranze. Ragazzini di 16-17 anni da poco tempo alle prese con l'asta in fibra di vetro e per i quali i quattro metri sono ancora un muro invalicabile. I «pulcini» fanno a ga-

questa specialità. Nella corsa bene o male sal già in partenza il tempo che puoi fare, nell'asta quando riesci a sprigionare quella parte di estro che è in te puoi volare altissimo o al contrario sbatterti il muso contro una misura che altre volte hai superato in scioltezza. Le bizzarrie della vita hanno voluto che questo atleta «genialissimo» quando non è in tua indosso il carne bianco e combattivo, ma in tua indosso il bianco e combattivo. Inizia la «spemanz» Marco Andreini ma per lui i cinque metri restano un muro invalicabile, il francese invece se li beve.



Show d'asta a piazza Navona

mentre il francese che ha un record di «piazza» di 5,60 passa. La gara finisce qui e mentre un «patriota» che non ha difeso la vittoria di Leventi, chiede al fratello con un inglese alla Sordi «You are number one in France?» e il «galletto» risponde citando i suoi colleghi più bravi di lui con un sincero e fragoroso «no» svolgiamo una rapidissima e inattesa intervista. In una storica piazza come questa? «Stupende» — risponde l'attempato professore di filologia romana capitato a piazza Navona per caso, dopo aver fatto visita alla mostra dell'artigianato in via dell'Orso — le piazze sono fatte per questo, incontriamoci e sempre più spesso nelle piazze». Per la signora Giuseppina Di Stani, casalinga con mille interessi che proprio sulla piazza invece non bisogna mai abbandonare un certo stile. «Passi per queste manifestazioni che hanno lo scopo di propagandare lo sport — dice — ma in questo stupendo affare vedo più intonati l'infibulazione di Carmelo Bene, un concerto. Per il circo, molto più congeniale l'arena di via dei Cerchi».

Ronald Pergolini

Società Italiana per il Gas
SEDE SOCIALE IN TORINO - VIA XX SETTEMBRE, 41 - PER ANNO
CAPITALE SOCIALE LIRE 133.020.442.000 INT. VERS. SCORDEONE REG. SINDR. DELLE IMPRESE E TR. PUBBL. DI TORINO AL N. 527/1982 DI SC.1
C.I.T.A. E N. 236/21921 DI FASCICOLO CODICE FISCALE N. 0048950011

AVVISO AGLI UTENTI GAS

Giovedì 13 ottobre p.v., inizieranno le operazioni di trasformazione del servizio da "gas di città" a METANO nella zona così delimitata:

- VIA GUIDO RENI • VIA ANTONAZZO ROMANO • VIA MONTE ZEBIO • PIAZZA MAZZINI • VIA PAGLO EMILIO • VIA COLA DI RIENZO • VIA PASQUALE STANISLAO MANCINI • VIA FLAMINIA • PIAZZA APOLLIDORO

Apposti manifesti murali, affissi in zona, evidenzieranno nel dettaglio le strade e i numeri civici interessati. Durante i lavori di trasformazione gli utenti sono pregati di attendere scrupolosamente alle indicazioni riportate sugli apposti stampati che verranno direttamente recapitati. Si ricorda, inoltre, che il METANO è un'energia pulita che può essere utilizzata anche per il RISCALDAMENTO, sia autonomo che centralizzato con costi di gestione competitivi rispetto ai combustibili alternativi.

italgas ESERCIZIO ROMANA GAS
VIA BARBERINI 28
ROMA - TEL. 58.75